

Codice scheda: ASC A4550354 (Microscheda: 3961C2/D7)
Luogo e data: TORINO - 12/11/1896
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: LARREA
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Supplica, Richiesta - Copia fotostatica
Autenticità: Copia

Contenuto: Chiede al Min. Plenipotenziario dell'Equatore la restituzione ed il reintegro dei diritti dei SDB in esilio, ingiustamente accusati di cospirazione contro il Governo Equatoriano (v. da A4550204 a 09).

A Sua Eccellenza
Il Ministro Plenipotenziario della Repubblica
dell'Equatore presso la S. Sede - Roma

Torino, 12 novembre 1896

Eccellenza

Nell'interesse dei Missionari Salesiani, di nazionalità italiana, già residenti nel territorio della Repubblica dell'Equatore, donde furono recentemente esiliati,

il sottoscritto fa istanza alla Eccellenza Vostra per il riconoscimento dei loro personali diritti da parte del Governo di quella

E premesso avere i menzionati Missionari posto piede nella Repubblica dell'Equatore sin dall'anno 1887, per invito ricevuto da quel Governo ed in virtù di contratto col medesimo stipulato, pel quale si garantirono contro la eventualità d'improvviso licenziamento colla condizione che, "ove il Governo intendesse revocare a sé l'uso del Collegio ceduto dovesse darne diffida tre anni prima, lasciare al sac. Giovanni Bosco la proprietà di tutti i suoi beni mobili e risarcirlo di tutte le spese che dovesse fare pel viaggio del personale"

il sottoscritto ha l'onore di esporre alla E. V. quanto appresso.

La notte 23 agosto del corrente anno il collegio "Protectorado" condotto dai Salesiani, fu d'improvviso assallito e perquisito da una torma di soldati e agenti di polizia: i mobili che vi si trovavano sequestrati e dichiarato proprietà dello Stato quanto avesse sino allora

appartenuto ai singoli individui stranieri ivi dimoranti. I religiosi, catturati, coi soli abiti che avevano indosso e senza alcuna provvista pel viaggio furono immediatamente sospinti e scortati da un drappello di militi nella via dell'esilio per sentieri lunghi ed asprissimi in cerca d'un rifugio fuori dei confini di quella Repubblica.

A giustificazione di tale straordinario trattamento non fu data a quegli infelici, che trepidanti si domandavano il motivo, altra risposta per allora che ingiurie. Ma pochi dì appresso, e precisamente con la data del 26 agosto c. a., comparvero nei giornali della Repubblica alcuni documenti di un certo qual carattere ufficiale, che contenevano contro i missionari salesiani accuse determinate.

Di tali documenti, per essere l'unico atto d'imputazione a noi noto, brevemente espongo il contenuto.

Due distinti capi d'accusa vi si comprendono:

a) mali trattamenti verso gli alunni del Collegio, discorsi di carattere politico tenuti ad essi contro l'attuale governo; fogli ingiuriosi alla persona del Capo dello Stato fatti circolare nell'interno dell'istituto:

b) cospirazione contro il governo.

Delatori delle prime accuse furono tre giovani Raff. Serrano, Vitt. Espinosa, Ricc. Ojeda, collocati nel collegio (circostanza da notare) al principio di quest'anno da impiegati del governo e nella loro deposizione ebbero conferma da alcuni fanciulli, pure essi del collegio, per i quali giurò (e depose?) il loro comune "apoderado" ufficiale di polizia.

Siffatte accuse furono smentite:

a) da una protesta di tutti i giovani tolti i sunnominati, colla quale si escluse che i salesiani avessero mai tenuto qualsiasi discorso di colore politico;

b) dalla dichiarazione dei maestri tipografi della casa, (uno dei quali certo Giovanni Jaramillo, alfarista) con cui si nega che dalla stamperia del collegio siano usciti o fatti circolare fogli di alcun genere e tanto più, d'oltraggiosi al Sig. Alfaro, nella sua qualità di capo del Governo;

c) dalle considerazioni che, avemmo non si vogliano riguardare per mali trattamenti le repressioni più o meno vivaci che si dovettero fare ai tre accusatori e ad altri per impedire che in un luogo dove i giovani erano raccolti per l'unico scopo della loro educazione religiosa ed istruzione artistica, si facessero scissure per precoci bizzesze di partito, nessun castigo corporale poté essere inflitto, sì perché assolutamente contrario al metodo correttivo di Don Bosco, sì perché, ove di somiglianti castighi si fossero dovuti soffrire, il Serrano, che ai primi di

marzo per meglio calunniare i Salesiani era uscito dal collegio, non v sarebbe rientrato per il molto naturale sgomento delle punizioni passate e pel timore delle future;

d) dalle concordi attestazioni di tutti gli alunni, tolti sempre, s'intende, i tre accusatori coi "poveri fanciulli" che li ebbero a confermare.

Il secondo capo d'accusa a fondamento sul seguente fatto.

La sera del 24 agosto, dalle 9 alle 10 ore, in una bottega situata di fronte al "Protectorado" e appartenente a certo dottor Alvear furono arrestati parecchi individui, che vi si trovarono in armi e con tutta l'apparenza di cospiratori. Tradotti allo "Ispettorado" costoro per mezzo (può dirsi) di un comune compagno e principale attore della commedia, Luigi Vallez, (che fu il primo ad essere interrogato e sulla cui deposizione gli altri, con un metodo evidentemente suggestivo, furono interrogati) dichiararono d'essersi adunati in quella certa bottega ad istigazione dei Salesiani e con lo incarico da essi ricevuto, di accorrere al centro per unirsi alle forze rivoluzionarie del Gen. Follego.

La deposizione del Vallez è nella sua sostanza la seguente:

"I salesiani, due o tre mesi prima di quel giorno lo avrebbero invitato ad un convegno nell'interno del Protectorado, nel quale gli sarebbero stati compagni, tra molti altri, quelli che allora insieme a lui si trovavano arrestati.

In quella tale adunanza i sacerdoti Don Calcagno, direttore del Collegio, Don Santinelli, Don Jarico, Don Rocca avrebbero tenuto agli intervenuti un discorso contro l'attuale governo e avrebbero fatto giurare tutti i presenti di lasciarsi prima uccidere che abbandonare la difesa degli interessi della religione, che dicevano compromessi dal predominio del partito liberale. In essa adunanza si sarebbe ancora stabilito di dar l'assalto alle carceri del Panoptico e liberarne i reclusi, onde averli compagni nella rivolta. Tale proposito non si sarebbe potuto mandar ad effetto a motivo della vigilante custodia dei guardiani delle carceri; in compenso però si sarebbero fatti partire nascostamente e per dentro il recinto del "Protectorado" alla volta dei monti, 17 individui armati dai salesiani e con l'incarico di andare in Zambillo per congiungersi cogli altri cospiratori.

Il dichiarante non avrebbe potuto prender parte a quella spedizione perché impedito da infermità. In seguito però, e dopo avere ricevuto dai salesiani danaro e promesse, sarebbe andato a quella tale adunanza, con gli intendimenti già noti, durante la quale fu insieme con gli altri arrestato."

Ora, questa deposizione è dimostrata falsa

a) da Michele Velasco Rubio, che con giuramento nega di essere intervenuto a qualsiasi convegno di carattere politico e nega perfino di conoscere il Vallez che pretenderebbe averlo avuto compagno.

b) da Raff. Acosta il quale dichiara d'essere da più di sei anni presso i salesiani, come loro impiegato e di non avere mai avuto in casa loro gente armata, tanto meno col fine di cospirare: che essendo egli custode delle entrate al collegio avrebbe dovuto perlomeno accorgersi di chi vi passava: che non vide mai il Vallez né alcun altro forestiero che fosse andato al "Protectorado" o per armarsi o per cospirare.

c) da Mich. Ceballos che dichiara anch'egli un giuramento di non avere mai avuto né udito gente armata o radunata nell'interno del collegio a scopo politico ed ancora che i salesiani non si curarono mai di politica e consigliavano parimenti i giovani ad astenersene esortandoli solo a pregare per la pace della Repubblica.

d) da Em. Acosta che, come gli altri, depone di aver dimorato parecchio tempo nel collegio e mai di avere avuto occasione di vedere o udire gente in armi che ivi si fosse radunata allo scopo di cospirare o per qualsiasi altro intendimento.

e) dal dottor Alvear, che giura di non aver mai ricevuto da alcuno dei salesiani o da altri per essi l'invito di sgombrare la bottega per far ritenere riunioni di qualsiasi genere.

Uomini tutti, onesti e giurati.

f) ed è smentita dallo stesso armatore Jarinva perché se veramente costui fosse stato uno dei segreti agenti dei salesiani com'ebbe a dire col Vallez d'essere intervenuto nella bottega per conto dei salesiani avrebbe altresì fatto menzione degli speciali incarichi che fosse stato solito riceverne: eppure di questo non fa parola.

È resa d'altra parte inverosimile dalle seguenti considerazioni d'ordine generale.

a) I Salesiani per essere sussidiati dal governo e per aver avuto dall'attuale capo di esso, assicurazioni d'aiuti per l'ampliamento del loro istituto non solo non avevano alcun motivo di dolersene, ma avrebbero fatto cosa contraria, nonché al loro interesse, alla più elementare prudenza (dopo le accuse a cui erano stati fatti segno pochi mesi prima) prendendo parte in qualsiasi modo ad atti ostili contro il nuovo governo.

b) che, a parte la poca probabilità che religiosi, avvezzi ad una vita affatto aliena da brighe del mondo e tribolati da infermità, quali il direttore Don Calcagno e i missionari Don Rocca e Don Jarico, abbiano sentita la necessaria disposizione a coltivare e mandare ad

effetto propositi bellicosi e rivoluzionari; è d'una assurdità impareggiabile che da essi siasi in detta riunione di gente armata in una bottega, aperta, di prospetto al collegio, in una via pubblica assai frequentata, esposta alla facile vigilanza della polizia, in un'ora in cui d'estate è tuttavia vivo il passaggio, in un momento in cui tal governo teneva gli occhi su tutti, quando è risaputo che nel cuore della notte sogliono unirsi i cospiratori e nell'aperta campagna e mentre potevano i salesiani aver modo di ricevere codesta gente e tenerla nascosta in una delle remote stanze del Protectorado, donde sarebbe stato facile ai convenuti fuggire per i monti, se mai fossero stati scoperti; e qualora avessero pur voluto tenere una somigliante adunanza fuori dal collegio...ma la più ristretta circospezione li avrebbe consigliati a scegliere un luogo lontano dall'istituto, onde evitare il più che fosse possibile i sospetti e le eventuali compromesse.

d) E di non minore assurdità si è che in quella tale adunanza del 24 agosto, che si vorrebbe indetta dai Salesiani e dove cose di lauto momento per il loro interesse e le loro ribelli imprese avrebbero dovuto concordarsi, neppur uno di quelli che appartenevano al collegio e perciò più fidati vi sia intervenuto; poiché è a notare che Velasquo Rubio e Cristoforo Velasquo furono arrestati per istrada, mentre tranquillamente andavano verso il collegio, da quel drappello di guardie che traeva gli arrestati nella bottega dell'Alvear:

e) ed è assurdo che istigatori e favoreggiatori di congiure come si vorrebbero i salesiani, non abbiano tenuto presso di sé, come risulta dalle ripetute vane ricerche, armi e munizioni da somministrare all'occorrenza, mentre ne avrebbero avuti tutti i mezzi ed anche il dovere per non porgere ai loro alleati il nudo soccorso della parola.

Ma mentre per tutti i sovraespsti motivi perde ogni fede la deposizione del Vallez acquista grande verisomiglianza (se si tiene conto dell'odio che i fondatori del novello partito predominante dovevano naturalmente nutrire più o meno contro i religiosi) la ipotesi che accenno. E cioè che per arte di qualche maligno, siansi raccolti quei determinati individui (gente per la loro condizione facilmente corruttibile, specie il Vallez, volgare malfattore, condannato già per vari delitti, ed evaso dal Panoptico con la instaurazione del nuovo governo) e siensi fatti adunare in quella tale bottega con le armi e con istruzioni opportune, a bella posta per compromettere il salesiani.

Che tale desiderio di cogliere in fallo i detti missionari fosse già in parecchi e in particolar modo negli agenti di polizia, lo provano due

aneddotti che a titolo di amenità voglio addurre.

Una volta sul principio di quest'anno l'istituto fu improvvisamente perquisito da un numero grande di guardie e di soldati agli ordini di un capitano. Dietro la guida del giovane Serrano (che in quella occasione mostrò senza ambagi chi egli si fosse e con quale intendimento entrato in collegio) corsero difilati a un certo luogo dell'istituto detto "pecebrera". Colà il capitano Solì vittorioso sopra una catasta di casse e con malfrenata gioia "ah, ecco, esclamò, eccolo il corpo del delitto" e in così dire andava picchiando colla punta della spada una di quelle casse che per verità aveva molta somiglianza con quei tali recipienti dove si contengono e conservano le capsule per "Remingtons". Il direttore accorso a quella novità "piano, ripeteva, signore, piano... non mi guasti quelle casse che sono di legno straniero d'ottima qualità: aspetti il tirachiodi". E il falegname venne e la cassa fu aperta, ma quale, la sorpresa del capitano e del delegato quando si ebbero sotto gli occhi tante dozzine di mattoni refrattari!

Un'altra volta uno degli innocenti del collegio fu fermato dalle guardie e condotto all'ufficio di polizia. Là un impiegato voleva assolutamente cavargli la rivelazione del nascondiglio dove i padri salesiani tenevano le armi e lo minacciò perfino di 25 sferzate se non confessava. Ma fuori di un po' di paura per il malcapitato l'inquirente non s'ebbe nulla!

Colla commedia però del 22 agosto potè in qualche modo darsi finalmente corpo alle ombre.

Ma sia che si considerino le deposizioni inverosimili dei testimoni d'accusa, raccolte senza garanzia il giuramento e con tal metodo, per cui giuridicamente non potrebbero avere alcun valore;

sia che si consideri la verosimiglianza della ipotesi da me sovraespsta, è certo che nel fatto della sera del 22 agosto non può raffigurarsi più che "un pretesto" per espellere il salesiani, ormai mossi al partito liberale predominante.

Ma se con somiglianti "pretesti" potè sperarsi di svelare agli occhi del popolo l'arbitrarietà dell'atto compiuto, non potranno mai giustificarsi, danni voluti arrecare ai salesiani.

Al contratto in virtù del quale si erano stabiliti in quella Repubblica non si contravvenne da essi in alcun modo, per alcun motivo legalmente accertato; e se tuttavia dal governo vi si contravvenne col loro improvviso licenziamento, doveva restare almeno osservata la clausola della restituzione di tutti i mobili di loro spettanza.

È poiché, con espressa autorizzazione del governo, avendo acquistati a titolo oneroso e gratuito alcuni stabili nel territorio di essa Repubblica

(di cui allego le attestazioni) per nessun delitto commesso (o giudizialmente verificato) perdettero la capacità di ritenerli, il sottoscritto fa istanza alla Eccellenza Vostra perché voglia far accordare dal governo della Repubblica dell'Equatore la restituzione e il reintegro dei loro diretti.
Della Eccellenza Vostra

Devotissimo Servo

Sac. Michele Rua
Successore di Don Bosco.

Si allegano:

- a) copia del contratto 14 febbraio '87
- b) copia dei titoli di proprietà acquistata in territori di Quito
- c) copia delle testimonianze in difesa rete ufficialmente in Quito.

Eccellenza

Quito, il 12 Novembre 1896.

All'interesse dei missionari Salesiani, d'nationalità italiana, già residenti nel territorio della Repubblica dell'Equatore, donde furono recentemente esiliati,

il sottoscritto fa istanza alla Eccellenza Vostra per il riconoscimento dei loro personali diritti da parte del Governo d' quella

E premesso avere i missionari Salesiani posti piedi nella Repubblica dell'Equatore sin dall'anno 1887, per invito ricevuto da quel Governo d' in virtù d' contratto col medesimo stipulato, per quale si garantirono contro la eventualità d' improvviso licenziamento colla condizione che, « ove il Governo intendesse revocare a se l'uso d' collegio

3961 e 2

«Adatto Donato Donno diffida tre anni
e peggio, lasciando al sac. Giovanni Basso
la proprietà di tutte le suoi beni mobili
e risarcirlo di tutte le spese che da
esso fece pel viaggio del personale»
il sollef. per l'anno d'esper-
re alle E. V. quanto espresso.

La notte 20 agosto del
cor. anno il collegio "Protektorando" condotti
Dati Saleseiani, fu d'improvviso assalito
e perquisito da una turba di sol-
dati e agenti di polizia: i mobili
che vi si trovavano sequestrati e il clero
lo proprietà dello Stato quanto acce-
sso allora opportunamente ai singoli indi-
vidui stranieri in dimoranti. I religio-
si, cattolici, coi soli abiti che aveva-
no addosso e senza alcuna promessa
pel viaggio furono immediatamente sopor-
ti e scortati da un drappello di militi
alla via dell'ospedale per scendere lun-
ghi ed asprissimi in cerca d'un rifugio
fuori dei confini di quella Repubblica.

Questa cattura e tale
stordimento trattamento non fu dato

a quegli infelici, che trepidanti in do-
mandavano il motivo, altro risposta
per allora che ingiurie. Ma perche
d'oppresso, e precisamente nella data
del 20 agosto c. a., comparvero nei giur-
nali della Repubblica alcuni docu-
menti d'un certo qual carattere of-
ficiale, che condannavano con i nomi
Saleseiani alcune Determinazioni.

Di tali documenti, per essere l'uni-
co atto d'imputazione a noi noto, bre-
vemente esporro il contenuto.

Qui distinti capi d'accusa vi si compren-
dono:

«di maltrattamenti verso gli alunni del collegio,
ricorsi al carattere politico tenuto ad essi con-
tro l'attuale governo, forse ingiunsi alla
«persone» del capo dello Stato fatti circolare
nell'interesse dell'istituto:

«di cospirazioni contro il governo.

Delatori della prima accusa
furono tre giovani Raff. Soriano, Vitt.
Espinosa - Anni Giedo, collocati nel collegio
(credendosi da allora) al principio d'agosto
d'anno da cingolati del suo governo.

e tutta loro opposizione altro conferma
Da alcuni fanciulli, pure essi del collegio
per i quali giuro (e di peso?) il loro
comune "apodocrodo", efferando il poli
tico.

Tuffato avessi furono sorvegliati;
e da una protesta di tutti, giovani
tolti, sunnominati, colle quali si era
che, salesiani avevano mai tenuto
qualunquè di rosso di colore politico.

Di tutte le dichiarazioni dei maestri
proprio della Casa, primo dei quali
cerdo Gio. Sacramello, alfaretto, cui era
si nega che dalle istanze del
collegio siano esenti o siano forti
cristiani forze di alcuni giovani e tanti
più, d'atteggiarsi al giovane Alfaro, colla
sua qualità di capo del Governo.

Di tutte cose di ragione che, a
meno non si vogliono riguardare
per molti tradimenti, le ripercussioni
più o meno ovvie che si dovessero fare
ai tre accusatori e ad altri per
conquidere che in un luogo dove i giovani
erano raccolti, per l'unico scopo dell

loro dissimulazione religiosa e istruzione
religiosa, si facevano scissure per
piccoli brette di partito,
nessun castigo corporale pote essere
inflitto, si puniva assolutamente con
trovare al metodo corretto di Don Bo
do, si puniva, con il somigliando
coi gli si fanno dondoli soffrire, il
Sireano, che ai primi di marzo per
migliaia calunniare, salesiani ~~era~~
avuto del collegio, ma in sordità vien
trato per il molto ridonante giorno
to delle punizioni passate o per timore
delle future.

Di tutte concordie attestazioni
di tutti gli alunni, colle sempre,
s'intende, i tre accusatori in pre
si, fanciulli che li erano a confermare.
Il secondo capo
l'accusa ha fondamento nel seguen
te fatto.

La sera del 16 agosto, dalle
9 alle 10 ore, in una bottega si
trattò di frode al "Proteodorado",
e appartenendo a certo dottor Alouca.

furono arrestati, promessi indorchi, che
si si tornavano in armi e in dote l'off
paranza di cooperatori. Tradotti alla
"Spettorato" ed ora per via (per via
di) di un comune compagno e prima
posto attore della commedia, Luigi Vally
(che fu il primo ad essere interrogato
e sotto cui deposero gli altri, con
un modo di condanna suggestivo, fu
raro interrogato), dichiarando l'esser
ad unati in quella certa bottega ad
esibizione dei salesiani e alla rice
zione da essi si vuole, di averne at
tendo per unirsi alle forze rivoluzio
narie del gen. Pollego.

In deposiz. del Vally si vult
per ricordare la seguente:

"I salesiani, due o tre mesi prima
di quel giorno lo avrebbero invitato
ad un convegno nell'interno del Re
Fattorato, nel quale gli sarebbero stati
composti, fra molti altri, quelli che
allora insieme col a lui si trovano
per arrestati.

In quella tale adunanza, si sarebbe

"due colleghi, Diodoro del coll., due
Santelli, due Harico, due Pollo
avrebbe tenuto agli indorchi un
discorso contro l'attuale governo e
avrebbe fatto giurare tutti, presenti
e assenti, prima uccidere che attore
di una causa difesa degli interessi della
religione, che di essere compromessi
dal predominio del partito liberale.
In tale adunanza si sarebbe ancora
stabilito di dar l'assalto alle carceri
del Panoptico e di liberare, reclusi,
ovvero averli impegnati nella rivolta
Tale proposito non si sarebbe potuto
mandare ad effetto a motivo della ri
giunta custodia dei guardiani delle
carceri; in conseguenza però si sarebbe
fatto partire insistentemente e per due
No il ricordo del "Protectorato" alla
volta di nuovi, di ingenti indorchi
armati dei salesiani e col incarico
di andare in Hamilton per raggiungere
cogli altri cooperatori.

Il dichiarando non avrebbe potuto per
dei parti a quella spedizione perche

כמנחם 47

11

—

noni che a dire al Valtel d'essere in
Paradiso nella bottega per modo di
Salesiani nonchè alcuni fatto uniperson
degli specialisti incaricati del fondo del
solito ricovero; eppure d'questa via
la parola.

E' retto d'altre parti universitarie
della seguita considerazione d'ordine
generale.

1) Salesiani per essere sussidiati
di dot. Gouven e per aver avuto del
l'attuale (copio d'atto, assicurazioni
d'ajuto per l'ingrandimento del loro
istituto non solo non avevano alcun
indizio di dolore, ma addirittura
giudicavano come condanna, mentre al loro
interiore, alla più elementare per-
sona (dopo la accettazione cui erano
dodici mesi prima) prendendo posto in qualsiasi modo
ad att. att. entro il ~~adesso~~ governo.

2) che, a parte le poco probate
che religiose, avvenni ad una via
affatto aliena da brigha d'umano e
turbato da inferno, quali il d'um

du Calogno e i sup. dei Rioni e dei
Tassio, abbiamo sentito le necessarie
disposizioni e coltivare i mandati
ad effetto, proposti bellissimi e rivoluzion-
ari; e d'una assurdità ingra-
rappetibile che da essi siano indotte
reunioni di gente armata in una
bottega, aperta, il prospetto al collegio,
in una via pubblica assai frequentata
No, esposta alla facile vigilanza
della polizia, in cui ora in cui d'idea
No è d'adattare cioè il paraggio, in
mondo in cui del governo ~~teme~~
gli occhi di tutti, quando i risaputi
che nel caso della nostra soppressione
muri e cospiratori e nell'opera cam-
pana e mondo pedonale, e alcuni
avevano d'essere ~~non~~ ⁱⁿ ~~non~~ ⁱⁿ
due genti e due ~~nasce~~ ^{nasce} in
una delle recondite stanze del Pro-
Votato, dove si sarebbe potuto farle
as convenienti fuggire per modo, e
non fanno del ~~seguire~~ ^{seguire}; e qualche
avvenire pur voluto tener una som-
iglianza ad un altro fuori del collegio...

ma la più restritta e circospetta li
avrebbe consigliato a scegliere un lu-
go lontano dall'India, onde evitare
il più che fosse possibile, sospetti e
le eventuali compromesse.

Il 8 d'una minorà asservita
si è che in quella d'ale ad un'ora
del 14 agosto, che si sarebbe indetta
dei Salesiani e dove cose di tanta
momento per il loro indulto e la
loro libertà ingressi avrebbero dovuto con-
cordarsi, neppure uno di quelli che
appariva erano al collegio e persino
più fedeli vi si vedevano; perche
e a vedere che Velasquez Rubio
e Cratoforo Velasquez furono arres-
tati per strada e mentre tranquilli
camminavano verso il collegio, de-
gustando doppie di guardia che tre
ore gli avevano nelle botte dell'Al-
vea.

Ed è assurdo che i delatori
e favoritori d'ingrassare come si
vorrebbe i Salesiani, non abbiano temuto
presso di sé, come risulta dalle ripetute

396102

non vennero, armi e munizioni do-
minando all'occasione, mentre
un altro aveva tutti i mezzi ed an-
che il denaro per non porgerli ai loro
alleanza il modo sicuro delle parole.

Alla mente per tutti
i sovraesperti nostri per ogni fede
la deposizione del Nalles acquistata
grandi e convincenti (10 si ten-
cano dell'ordine che i padri del nuovo
partito predominante domandavano
mentre nutrivano più o meno contro i religio-
si) la guerra che avevano. E così che
per conto di qualche malizio, tanti
racconti gravi disordinati individui (genti
per le loro condizioni facilmente corru-
tibili, spesso il Nalles, odgare malaffetto, con-
dannato fin per ogni delitto ed ucciso dal
Pauspide alla restaurazione del nuovo go-
verno) e simili fatti ad un'ora in quella
del bottego colle armi e un istruzione
opportuna, a tutta posta per compromettere
i Salesiani.

Che tale desiderio d'agitare in fatto
i delatori missionari fosse già in possesso

396103

e mi ricordai che anche negli agenti di poli-
zia, lo provano due aneddoti che a tu-
to si annidano. Voglio addurre.
Una volta, per principio di giustizia
l'istituto fu rinnovamente requisito
da un numero grande di guardie
di ordine agli ordini di un capitano.
Dietro la guida del giovane Serrano
(che in quella occasione nostro senta
amborgi che egli si fosse in un qualche in-
fundamento entrato in collegio) corsero
affrettati a un certo luogo dell'istituto
della "macbrera". Lì il capitano solo
interinto sopra una cadavere di cassa
e una malpennata gasta. "Ah, ecco,
vediamo", esclamò il corpo del delitto,
e in un dito andava picchiando colle
punte delle spade una di quelle casse
che per verità aveva molte somiglian-
ze con quei soli requiem dove si con-
servano e conservano le capsule per
"Remington". Il direttore accorse a
quella novità "pieno, ripetuto, ingiuri-
oso... non mi giustifica quella cassa che non
di legna straniera d'altissima qualità; aspetta

396104

di trachidati. E il falegname venne e
la cassa fu guardata; ma, quale, la sorpre-
sa del capitano e del delegato quando
s'ebbero sotto gli occhi l'andamento di
mattone refrattario!

Un'altra volta, una degli assicuranti del
collegio fu fermato dalle guardie e condotto
all'ufficio di Polizia. Lì, da un prete
colto, assolutamente casareggiare la rievoca-
zione del suo consiglio. Dove i padri
selezionati facevano le armi e le sennò
in persona di vent'anni sparsa di
una, infestava. Che fuori di un
po' di povera per malcapitate, l'ingenuità
lo non s'è mai nulla!

Collo comando però del 19 agosto pot-
to in qualche modo farsi finalmente corpo
alle ombre.

Oh! che se si considerano le de-
posizioni incoerenti dei testimoni d'accu-
sa, raccolte senza garanzia di giudici
giuramento e con del rictus, per cui
giuridicamente non potrebbe avere alcun
valore;

ma che se si consideri la circostanza che

396105

ipotesi di un sovrappotere, e certo che
nel fatto delle ore del 22 agosto non
può rappresentarsi più che "un pretesto",
per espletare i salesiani, ormai in via di
partito liberale predominante.

Ma se un somigliante "pretesto" pote
guararsi di oculari agli occhi del popolo
l'arbitrarietà dell'atto compiuto, non potran
no mai giustificarsi, domani o dopo, avran
no ai salesiani.

Al contratto in virtù del quale si cre
no debiti in quella Repubblica non si
contravviene da essi in alcun modo, per al
meno indirettamente accordato; e se
Nell'ora del governo vi si contravviene
ed loro improvvisamente licenzia i
alcune osservando la clausola della
restituzione di tutti i mobili di loro
spettanza...

E poiché, con questa audace operazione
del governo, avendo acquistato a titolo
oneroso e privando alcuni stati del
Territorio di questa Repubblica (e di cui allega
la decisione) — per nessun delitto commesso
(o giuridicamente giustificato) — perdono le

copie di questi,

il sottoscritto fa esposta alla
Eccellenza Vostra perché voglia far ac
cordare dal Governo della Repubblica del Equ
Vere la restituzione e il rimborso dei
loro diritti.

Della Eccellenza Vostra

Dono Tiro

San Michele Aqua

Luigi. S. Don Bosco.

Si allegano:

- a) copia del contratto 14 febbraio '87.
- b) copia dei titoli di proprietà acquistati in
Kreuzen & Ruit
- c) copia della Notificazione in data 22
agosto 1887.